



Congiuntura e crescita

Il benessere svizzero a confronto: miti, fatti ed effetto base

24.10.2024

A colpo d'occhio

- Dall'inizio del millennio, il benessere in Svizzera è aumentato del 22%.
- In termini assoluti, la Svizzera è cresciuta più dei suoi vicini.
- L'effetto base e le differenze nell'ammontare di lavoro sono fondamentali per una corretta valutazione dell'andamento del benessere.

Secondo i dati della Banca Mondiale, il PIL reale pro capite in Svizzera, corretto per il potere d'acquisto, è aumentato dall'inizio del millennio del 22%. Nonostante questo incontestabile fatto, ci sono giornalisti ed economisti che, nell'ambito dell'attuale dibattito sulla politica europea, non si stancano di parlare del mito della crescita "in larghezza" e di parlare negativamente dello sviluppo del benessere in Svizzera. Ma il fatto è che negli ultimi 25 anni circa il benessere in Svizzera è aumentato significativamente anche in termini assoluti.

Il lavoro e l'effetto base sono importanti

Chi vuole sminuire lo sviluppo del PIL pro capite ama farlo confrontandolo con Paesi che sono cresciuti di più in termini percentuali. È vero che in altri Paesi il PIL pro capite è cresciuto in percentuale in misura maggiore rispetto alla Svizzera. Negli Stati Uniti, ad esempio, dal 2000 il PIL pro capite è cresciuto del 34%. Si tratta di una crescita significativamente superiore a quella della Svizzera. Ma, va notato che, secondo i dati dell'OCSE, i collaboratori degli Stati Uniti lavorano in media 225 ore (o circa 5 settimane e mezzo) in più all'anno rispetto ai dipendenti della Svizzera. E quando i dipendenti lavorano più ore all'anno, la produttività aumenta su base annua e il PIL pro capite cresce di conseguenza. La Svizzera, invece, consuma una parte maggiore della sua ricchezza sotto forma di tempo libero.

```
!function(){  
  "use  
  strict";  
  window.addEventListener("message",(function(a){  
    if(void  
    0!==a.data["datawrapper-height"]){  
      var  
      e=document.querySelectorAll("iframe");  
      for(var t in  
      a.data["datawrapper-height"]){  
        for(var r=0;r
```

Un altro esempio spesso utilizzato è quello della Germania. Anche in questo caso, è vero che il PIL pro capite è aumentato del 24% tra il 2000 e il 2023, un po' più che in Svizzera. Sorprendentemente, i critici non fanno riferimento ad altri Paesi. Ad esempio il Cile: qui il PIL reale pro capite è aumentato di ben il 67% dal 2000. I cileni mettono in ombra persino i laboriosi americani, per non parlare dei tedeschi e degli svizzeri. Ma i cileni stanno meglio?

Quello che i critici spesso dimenticano di scrivere - consapevolmente o meno - è che la Svizzera aveva già un PIL pro capite significativamente più alto nel 2000. E quando si calcolano le percentuali, la base è importante: un aumento da 1 a 5 corrisponde a un aumento del 400 per cento, un aumento da 101 a 105 significa un aumento di nemmeno il 4 per cento. E l'effetto base è notevole. Diamo

un'occhiata all'aumento assoluto del PIL pro capite in dollari internazionali¹: In Svizzera, la ricchezza è aumentata di poco meno di 15.000 \$ internazionali tra il 2000 e il 2023, in Germania di poco più e in Cile di poco meno di 12.000 \$ internazionali (cfr. Tabella 1).

```
!function(){  
  "use strict";  
  window.addEventListener("message",function(a){  
    if(void 0!==a.data["datawrapper-height"]){  
      var e=document.querySelectorAll("iframe");  
      for(var t in a.data["datawrapper-height"])for(var r=0;r
```

Il livello di benessere in Svizzera è alto

Il PIL reale pro capite della Svizzera, corretto per il potere d'acquisto, è ancora significativamente superiore a quello di altri Paesi. È superiore di oltre 9.000 \$ internazionali rispetto agli Stati Uniti e di 21.000 \$ internazionali rispetto alla Germania.

Facciamo un piccolo esercizio mentale: supponiamo che in futuro il benessere in Svizzera non cresca affatto. Se i tassi di crescita negli Stati Uniti e in Germania dovessero continuare allo stesso ritmo anche in futuro, quanto tempo ci vorrebbe per raggiungere il livello svizzero? Gli americani avrebbero bisogno di poco meno di 10 anni di crescita sostenuta per raggiungere un PIL pro capite pari all'attuale livello svizzero (ovviamente con un numero di ore di lavoro nettamente superiore). La Germania avrebbe bisogno di molto più tempo: in questo caso, ai tedeschi occorrerebbero ben 30 anni per raggiungere il nostro attuale livello di benessere, e questo solo se riuscissero a mantenere il loro tasso di crescita.

```
!function(){  
  "use strict";  
  window.addEventListener("message",function(a){  
    if(void 0!==a.data["datawrapper-height"]){  
      var e=document.querySelectorAll("iframe");  
      for(var t in a.data["datawrapper-height"])for(var r=0;r
```

I confronti tra Paesi sono utili se fatti bene

I confronti tra Paesi sul PIL pro capite possono essere utili. Ma devono essere fatti bene. In primo luogo, i dati devono provenire da una fonte affidabile (OCSE, Banca Mondiale, Eurostat). In secondo luogo, si deve considerare lo stesso periodo di tempo per tutti e, quando si tratta di confronti attuali, se possibile, si devono includere i dati più recenti. In terzo luogo, nell'interpretazione si deve tenere conto di elementi chiave come il lavoro e l'effetto base. E se questo viene fatto, è chiaro che negli ultimi anni il benessere della Svizzera ha continuato a crescere a un livello elevato. Questo è un dato di fatto.

Ma in ultima analisi, i confronti internazionali sono sempre uno sguardo allo specchietto retrovisore. Il nostro obiettivo primario dovrebbe essere quello di definire le condizioni quadro del nostro Paese in modo tale che la nostra prosperità continui a crescere allo stesso ritmo degli ultimi 25 anni.

Il dollaro internazionale è un'unità monetaria fittizia basata sulla parità del potere d'acquisto e utilizzata per rendere comparabili il potere d'acquisto e le prestazioni economiche di diversi Paesi.



Rudolf Minsch

Responsabile Politica economica generale & Politica estera, Capo economista, membro della direzione



Guido Saurer

Responsabile supplente del dipartimento Politica Economica e Formazione